

20 settembre 2026 – XXV Domenica (Is 55, 6-9; Fil. 1,20-27; Matt. 20, 1-16)

“Quanto il cielo sovrasta la terra...”

Quante volte di fronte a eventi, naturali o causati dall’uomo, che hanno conseguenze nefaste, ci siamo chiesti perché Dio non intervenga per impedirli, specialmente quando entri in gioco la cattiveria e la malizia dell’uomo...

In questi casi dovremmo ricordare quanto la Sacra Scrittura afferma di Dio (prima lettura di oggi): *“I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie...Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”*.

Su Dio, sui suoi disegni sul mondo, sull’uomo sappiamo quello che ci ha comunicato attraverso la Sacra Scrittura e il Signore Gesù Cristo. Noi cerchiamo di cogliere quanto vuole comunicare alla sua Chiesa attraverso le manifestazioni dello Spirito.

Al di là di tutto c’è una sovranità di Dio sulla storia dell’uomo sulla terra che dobbiamo riconoscere in tante manifestazioni dello Spirito che fanno emergere il soprannaturale, oltre che nella sua Chiesa gerarchica. A volte le tocchiamo con mano in eventi non spiegabili umanamente.

“Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia” (Fil 1,20)

Sono parole che attestano una convinzione dell’Apostolo. Non riusciremo mai a immaginare che cosa abbia rappresentato per Paolo l’incontro con Gesù Cristo sulla via di Damasco, seguito dalla sua conversione, e successivamente dall’incontro con Anania e con gli altri discepoli prima a Damasco, poi a Gerusalemme.

Ma in modi diversi ogni cristiano è chiamato a un rapporto personale con Gesù.

Certamente il rapporto non può essere superficiale. E’ un rapporto che prende tutta la persona, diverso da uno all’altro.

Non è solo di ordine conoscitivo razionale.

L’esperienza mistica dei santi lascia intravedere una varietà infinita di modi in cui Gesù realizza questo rapporto con il coinvolgimento della persona.

Rimane avvolto nel mistero (ed è un mistero di fede) il prolungamento di questo rapporto con il coinvolgimento della nostra realtà corporea dopo l’esistenza terrena. Ma ci sarà.

Don Fiorenzo Facchini